



di **WLADIMIRO  
SETTIMELLI**

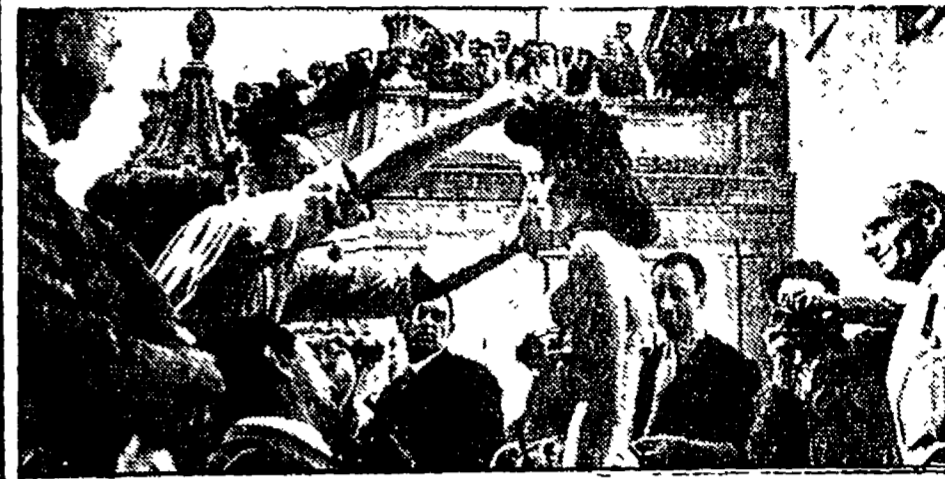
**T**EMPO di «miss», al mare, la sera in discoteca, in montagna, nei grandi alberghi dei vacanzieri e nei villaggi turistici alla moda. La formula è sempre quella: sono cambiati solo i pretesti e le occasioni. Si eleggono «miss Lido», «miss belle gambe», «miss sorriso», «miss bella voce», «miss elegante», «miss occhi belli», «miss cinema», «miss balla» o «miss campeggio», in un crescendo rossiniano. Anche il meccanismo non è cambiato di una virgola: si mette insieme un gruppo di finaliste, si racimola una giuria con il medico di passaggio, il poeta locale o il giornalista, e si passa alla premiazione. L'unica differenza, per la verità, riguarda proprio loro, le ragazze. Sanno perfettamente quello che fanno, sono sveglie, mature, intelligenti e meno ingenuità delle loro madri. La battaglia femminista, insomma, non è passata invano. Se è un gioco, appunto, si partecipa con autoironia, ci si diverte e si coglie l'occasione per pavoneggiarsi un po', ma nulla di più. C'è stato un tempo, invece...

Avrete capito, a questo punto, che anche il concorso di miss Italia ha una sua storia, con periodo «splendido» e ad «alto indice di ascolto». Ora, anche il concorso «grande», quello ufficiale, ricco di premi e che permette poi l'accesso alle analoghe manifestazioni europee e mondiali, fa una grande fatica a farsi notare e a finire, in qualche modo, sui giornali o alla tv. Per attirare un po' l'attenzione e per avere anche i necessari «sponsor», gli organizzatori sono costretti a pensarle di tutte. Quest'anno, per esempio, porteranno le partecipanti, con un aereo speciale, sino a Lampedusa: in segno di solidarietà, dicono, con l'isola «minacciata da Gheddafi». Ma torniamo alla storia. Ci sono spiegazioni psicologiche e di costume che vanno affrontate in via preliminare. Nel 1946, l'Italia è appena uscita dalla guerra e c'è bisogno, ad ogni costo, di alleviare un po' il duro vivere quotidiano. I pubblicitari e i «persuasori occulti» dell'epoca, non hanno grandi difficoltà, per vendere prodotti o lanciare un marchio, a puntare sulle ragazze, sui sorrisi, sull'eleganza, le belle gambe o i costumi da bagno. E anche, in fondo, sulla speranza, diffusissima in quel periodo, di risolvere i problemi con «un colpo di fortuna». Naturalmente «eleganza», «raffinatezza» e «stile» sono pacchiani, posticci, da dopoguerra e ad imitazione delle classi dominanti e benestanti e degli arricchiti dell'ultima ora. C'è già, inoltre, la stampa «rosa» che ha mutuato in pieno l'imperativo tutto americano del «fatevi da soli» o, meglio ancora, del «tocca a te decidere del tuo destino». Inoltre, c'era l'altro elemento sul quale far leva: il «gallesimo» nazionale, l'investitura abituale dei ragazzi e degli uomini di quel periodo di voltarsi a guardare il movimento dei fianchi di una bella ragazza, il suo modo di camminare o di portare il reggiseno. Intendiamoci: per la verità non è cambiato niente, ma ora c'è più misura, più discrezione e maggior senso del ridicolo. Allora, invece, si trattava di un vero e proprio rito collettivo giocato, a ogni angolo, sul palcoscenico della strada. Dunque, il concorso di miss Italia nasce proprio in questo clima. C'era già stato un primo tentativo nel 1939, quando Dino Villani, un intraprendente organizzatore culturale-pubblicitario, aveva messo in piedi un concorso «Cinquemila lire per un sorriso». Villani, in quel periodo, lavorava per la «Gi.Vi.Emme» e intendeva soltanto incrementare le vendite della «Pasta dentifricia Carlo Erba». L'iniziativa ebbe un gran successo, ma incontrò ben pochi problemi. Passata la guerra, il solito Villani, sempre per vendere la pasta dentifricia «Carlo Erba», volle ripetere la prova. Il primo concorso di miss Italia si svolse nel 1946. A Stresa, venne eletta la più bella del paese: una certa Rossana Martini, di Empoli. La cosa non ebbe un grande eco. Ma nel 1947, a Stresa, si arrivò ad un vero e proprio exploit. La radio, i settimanali e i quotidiani si occuparono del concorso in modo ampissimo. Creando, quindi, nell'opinione pubblica, una grande attesa. Al concorso presero parte Lucia Bosè, Gianna Maria Canale, Gina Lollobrigida, Eleonora Rossi Drago e molte altre ormai dimenticate. Vinse proprio la Bosè che faceva la commessa da Motta, a Milano. Insomma, la leggenda di Cenerentola si era avverata. I giornali indugiavano a lungo sul fatto che Lucia era povera e che ora, invece, avrebbe fatto del cinema, avrebbe indossato abiti eleganti e pellicce costose. Gli organizzatori, ovviamente, avevano già sottoscritto accordi con alcuni produttori, con registi e con un paio di settimanali per battere la grancassa. Da quel momento furono addirittura spediti «inviti» in tutte le città alla ricerca della futura bellezza italiana. Vennero organizzate selezioni regionali, si invitarono nelle giurie uomini di cultura, giornalisti, divi della musica leggera, del cinema e della rivista. Si mise in moto, insomma, un vorticoso giro di soldi. Da quei concorsi uscirono le nostre «maggiorate»: la Drago, appunto, la Lollobrigida, Eleonora Rossi Drago, la Valdettara, Silvana Mangano, Elsa Martinelli, Lorella De Luca, Rosalina Neri (la «Marilyn»), come la chiamavano i milanesi), Franca Rame, Dorian Gray e decine di altre. Dall'ambiente dei concorsi «sbocciarono» anche Valeria Moriconi, Silvana Pampanini, Tanya Weber, Sylva Koscina. La Loren e la Lollobrigida diverranno, come si sa, le più famose. Altre, tra concorsi e cinema, troveranno anche un marito: Sophia sposerà Carlo Ponti, Elsa Martinelli il conte Franco Mancinelli Scotti e la Mangano Dino De Laurentiis.

**Sì cara,  
la più bella sei tu**



**Il concorso di Miss Italia nasce nel 1946 per lanciare un dentifricio - Il «boom» nel 1947 - Il rito collettivo di guardare le ragazze per strada - Da quelle competizioni sono uscite la Bosè, la Mangano, la Loren, la Lollobrigida**



Sopra al titolo, la sfilata per miss Italia 1947 a Stresa: la prima da sinistra è Lucia Bosè; la quarta Gina Lollobrigida e la prima a destra Eleonora Rossi Drago. Qui sopra, la Bosè, a fianco la Rossi Drago e, sotto, la Lollobrigida.



Qui sopra, grande, una sponorica per la Miss attornita da fotografi e curiosi. Siamo sempre a Stresa nel 1947. Le immagini sono state tutte scattate da Federico Patellani. Qui a sinistra: le «belle» vengono misurate, pesate, pesate: proprio come gli animali al mercato. A destra, la cerimonia per la misurazione del seno. Sotto a sinistra, Totò nella giuria. La scena fu ripresa e utilizzata per il film «Totò al Giro d'Italia». Qui sotto, un gruppo di concorrenti, a Stresa, nel 1947, in alto, è riconoscibile Sophia Loren.



In alto, un gruppo di concorrenti alla seconda edizione del concorso di Miss Italia (1947) in attesa della sfilata nel salone di un albergo. Qui sopra, Elsa Martinelli, «Miss Le Ore», e Camporle, insieme alla madre. A fianco, Rosalina Neri in una ridicola posa da evamp, a Stresa. La bionda maggiorata fu soprannominata «la Marilyn» e acquistò presto una certa notorietà.



Ringraziamo, per la cortese collaborazione, Cesare Colombo, Kitti Bolognesi e Laura Patellani Schibler